Innalzare il sole

"Vi manca la luce del sole? Procuratevi uno specchio!", così si intitolava una notizia curiosa che qualche mese fa ha fatto il giro del mondo. L'articolo diceva:

"Immaginate di vivere in una incantevole valle circondata dalle montagne ma proprio per questo buia e fredda durante i mesi invernali, qual'è la cosa per cui paghereste oro? Naturalmente (a parte vivere in un altro posto) la luce del sole! E' quello che devono aver pensato i 185 abitanti di Viganella un piccolo paesino della val d'Ossola, che grazie alla caparbieta del loro sindaco, si sono battuti per la creazione (e soprattutto per trovare i 100.000 euro necessari) di uno specchio, con una particolare ingegnerizzazione, di circa 8x5m posizionato sul fianco di una delle montagne ed in grado di inseguire la luce solare grazie ad un sistema computerizzato e rifletterla sulla piazza, e non solo, del piccolo paesino al confine con la Svizzera. La struttura è stata azionata da una bambina davanti agli occhi increduli, ma mica tanto, degli abitanti e soprattutto alle telecamere di un centinaio di paesi, dalla Spagna al Medioriente¹".

Questa mi sembra un'immagine appropriata di ciò che la creatività e la determinazione umana può realizzare. Potrebbe, però, anche essere una parabola per illustrare **il coraggio e la fede di quello che ancora oggi molti uomini e donne fanno, quando illuminano con la luce di Cristo l'oscurità morale e spirituale in cui si trovano**. Nel primo caso citato, avevano, in qualche modo, "innalzato il sole", nel secondo caso è **il Salvatore Gesù Cristo che viene innalzato**. E' Gesù stesso, infatti, che dice: «Io sono la luce del mondo; chi mi segue non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita» (Gv. 8:12). La Bibbia si riferisce pure a Dio come "il sole della giustizia". Il profeta Malachia, infatti, scrive: "Ma per voi che avete timore del mio nome spunterà il sole della giustizia, la guarigione sarà nelle sue ali; voi uscirete e salterete, come vitelli fatti uscire dalla stalla" (Ml. 4:2).

L'espressione "innalzare Gesù" non è soltanto un modo di dire, un modo per indicare ciò che fanno coloro che amano il Signore Gesù e confidano in Lui, Lo esaltano perché sono persuasi che com'è stato significativo per la loro vita, Egli possa esserlo anche per altri. Questo è esattamente ciò che disse Gesù stesso quando si stava avvicinando per Lui il giorno della Sua morte violenta sulla croce. Là, sulla collina del Calvario, Egli sarebbe stato letteralmente innalzato su una croce, e là inchiodato nudo, nella vergogna, affinché tutti Lo vedessero. E' **quello che Gesù stesso aveva predetto** e ciò che troviamo nel testo biblico di oggi. Quell'"innalzare Gesù", quel giorno, avrebbe causato repulsione e disprezzo da parte di molti che guardavano quell'orribile spettacolo. Molti sarebbero pure stati attratti da Lui comprendendo il significato di quella morte ed avrebbero riposto in Lui la loro fede. La loro vita sarebbe stata trasformata per sempre. E' esattamente quel che era successo all'ufficiale romano di servizio quel giorno al Calvario e ad altri con lui: "Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, visto il terremoto e le cose avvenute, furono presi da grande spavento e dissero: «Veramente, costui era Figlio di Dio»" (Mt. 27:54). Questo è ciò che pure accade oggi a molti quando guardano a Gesù, innalzato dalla predicazione dell'Evangelo.

Leggiamo, allora, ciò che troviamo nel vangelo secondo Giovanni, capitolo 12, dal versetto 27 al 36.

¹ http://www.4news.it/view_article.asp?site=2World&art_id=153

“Ora, l’animo mio è turbato; e che dirò? Padre, salvami da quest’ora? Ma è per questo che sono venuto incontro a quest’ora. Padre, glorifica il tuo nome!» Allora venne una voce dal cielo: «L’ho glorificato, e lo glorificherò di nuovo!». Perciò la folla che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Gli ha parlato un angelo». Gesù disse: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora avviene il giudizio di questo mondo; ora sarà cacciato fuori il principe di questo mondo; e io, quando sarò innalzato dalla terra, attirerò tutti a me». Così diceva per indicare di qual morte doveva morire. La folla quindi gli rispose: «Noi abbiamo udito dalla legge che il Cristo dimora in eterno; come mai dunque tu dici che il Figlio dell’uomo dev’essere innalzato? Chi è questo Figlio dell’uomo?». Gesù dunque disse loro: «La luce è ancora per poco tempo tra di voi. Camminate mentre avete la luce, affinché non vi sorprendano le tenebre; chi cammina nelle tenebre, non sa dove va. Mentre avete la luce, credete nella luce, affinché diventiate figli di luce». Gesù disse queste cose, poi se ne andò e si nascose da loro” (Gv. 12:27-36).

Esaminiamo questo testo più attentamente ed investighiamo non solo ciò che aveva significato allora "innalzare Gesù", ma quel che oggi può significare "innalzare Gesù" e le sue conseguenze.

Onore e disonore

Sembra che in questo testo vi sia un gioco fra i concetti di **onore** e **disonore**.

I nemici di Gesù stanno complottando per trovare una maniera memorabile per discreditarlo, disonorarlo e svergognarlo. Lo faranno condannare come il peggiore fra i criminali ad una vergognosa morte per crocifissione. Gesù è dolorosamente consapevole di che cosa dovrà presto affrontare. Quelli erano tempi terribili. Non solo i criminali, ma anche gli oppositori politici erano spesso condannati alla crocifissione, a dozzine. Era popolare allora riferirsi alla crocifissione come ad "essere innalzati". La gente si chiedeva qualcosa del genere: "Quanti sono stati oggi innalzati, messi su, appiccicati?"

Contrariamente alle intenzioni dei Suoi nemici, però, la crocifissione di Gesù sarebbe stata un altro modo di essere "innalzato", cioè una "esaltazione" universale, per la quale gente di ogni tempo e paese sarebbe stata attirata a Lui riponendo in Lui la sua completa fiducia. Come scrisse l'apostolo Paolo: *"...trovato esteriormente come un uomo, umiliò sé stesso, facendosi ubbidiente fino alla morte, e alla morte di croce. Perciò Dio lo ha sovranamente innalzato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni nome, affinché nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio nei cieli, sulla terra, e sotto terra, e ogni lingua confessi che Gesù Cristo è il Signore, alla gloria di Dio Padre"* (Fl. 2:8-11).

1. Il turbamento di chi?

Gesù dice: *" Ora, l’animo mio è turbato"* (27 a). Egli non solo è turbato alla prospettiva del terribile dolore fisico che stava per subire. Apprendiamo dalla Bibbia come Gesù, sulla croce, **portava pure su di Sé lo spaventoso fardello del nostro peccato**, perché quello che avrebbe sofferto Egli stesso sarebbero state le sue conseguenze ultime: il completo abbandono da parte di Dio, l'inferno, **al nostro posto**.

"Il turbamento, lo smarrimento, l'angoscia della Sua anima era destinata a sollevarci dal turbamento, dallo smarrimento e dall'angoscia della nostra anima" (M. Henry). Dopo di questo, infatti, Egli dice ai Suoi discepoli: *"Il vostro cuore non sia turbato; abbiate fede in*

Dio, e abbiate fede anche in me!" (Gv. 14:1). Il profeta Isaia scrive: "Tuttavia erano le nostre malattie che egli portava, erano i nostri dolori quelli di cui si era caricato; ma noi lo ritenevamo colpito, percosso da Dio e umiliato! Egli è stato trafitto a causa delle nostre trasgressioni, stroncato a causa delle nostre iniquità; il castigo, per cui abbiamo pace, è caduto su di lui e mediante le sue lividure noi siamo stati guariti" (Is. 4,5).

Il peccato e le sue conseguenze non sembra più turbare la maggior parte della gente oggi, perché non pensano che per loro sia un problema. **Sarebbe meglio, infatti, che ne fossero turbati**, perché è una questione grave di rilevanza eterna. La tragedia è che non se ne rendono conto e persino ostinatamente negano che sia così, quando qualcuno gliene parla. **I cristiani non sono turbati dal peccato perché ne sono stati liberati** quando lo hanno confessato e se ne sono ravveduti, riponendo poi la loro fiducia in Cristo, il quale ha portato su di Sé le conseguenze ultime del nostro peccato.

2. Salvare Gesù o salvare loro?

Gesù, poi, dice: *"...e che dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma è per questo che sono venuto incontro a quest'ora" (27 b)*. Per Gesù le prospettive sono terribili, ma non cerca di fuggire. Perché? **In vista dei risultati che avrebbe conseguito**. L'autore della lettera agli Ebrei scrive: *"...fissando lo sguardo su Gesù, colui che crea la fede e la rende perfetta. Per la gioia che gli era posta dinanzi egli sopportò la croce, disprezzando l'infamia, e si è seduto alla destra del trono di Dio" (Eb. 12:2)*.

Quando un uomo sente la paura che incute una morte improvvisa e violenta, naturale per lui gridare: "Padre, salvami da una simile morte!". Gesù, come qualsiasi altra persona, spera che la gloria di Dio e il Suo proprio benessere, siano realizzati in qualche altro modo, meno orribile. Gesù sembra dire qui: "Io morirò di questa morte violenta, sì, ma sarà per amore del mio popolo, di coloro che mi sono stati affidati". E' questo il motivo!

Nella citazione precedente, l'autore dice: *"...fissando lo sguardo su Gesù"*. Gesù è innalzato su quella croce, e la Parola di Dio ci dice: *"Teniamo lo sguardo fisso in Gesù: è lui che ci ha aperto la strada della fede, e ci condurrà sino alla fine. Egli ha accettato di morire in croce e non ha tenuto conto che era una morte vergognosa, perché pensava alla gioia riservata per lui in cambio di quella sofferenza. Ora egli si trova accanto al trono di Dio" (TILC)*.

3. Per chi era quella voce?

La morte di Gesù sulla croce per alcuni è un disonore, una vergogna, per altri, però, proprio per chi è Gesù e per quello che vi realizza, è **un onore**, il sommo onore. Di fatti, le linee seguenti del nostro testo dicono: *"Allora una voce disse dal cielo: «L'ho glorificato, e lo glorificherò ancora». La gente sentì e alcuni dissero: «È un tuono». Altri dicevano: «No, è un angelo che gli ha parlato». Gesù rispose: «Quella voce non era per me, ma per voi»" (28-30)*.

E' facile equivocare il significato di certi testi e di certi fatti, com'era stato facile, per coloro che erano presenti quel giorno, equivocare quella "voce dal cielo", pensando che fosse stato solo un tuono. La "voce tonante" di chi predica l'Evangelo sembra essere, per molti oggi, un rumore fastidioso e privo di significato, che talvolta persino spaventa. La gente oggi sembra non volere più essere "turbata" dalla Parola di Dio. Per questa ragione cercano in tutti i modi di evitare di essere esposti ad una tale predicazione. Se non possono evitarlo, è tipico, per esempio, sedersi in chiesa il più lontano possibile dal pulpito, non solo per comunicare l'idea: "Ci sono, ma non voglio esserne coinvolto", ma anche persino di impedire a sé stessi di

ascoltare chiaramente. In altri casi, se possono, fanno in modo di favorire o di fare assumere predicatori compiacenti, che non li disturbino più di quel tanto. Sentono "un tuono" ...allora è meglio stare lontano dalla possibilità dei "fulmini".

In questo testo qualcuno presume che quella "voce" non sia per lui. Forse, pensano, quella voce era per Gesù: "...è un angelo che gli ha parlato". Anche oggi c'è chi pensa che la Parola di Dio non sia per loro. Dicono: "Non mi riguarda... Non ho bisogno di questa 'salvezza'... Non ho bisogno di questo Gesù... Sto bene come sono... Quella voce è sicuramente per qualcun altro... è qualcosa che riguarda solo il predicatore... forse è per le persone religiose...". Gesù, però, dice: *Quella voce non era per me, ma per voi*» (30).

La "voce dal cielo", la voce di Dio Padre, dà onore e gloria a Gesù. L'ha sempre fatto e lo farà ancora. Egli è il "Re dei re ed il Signore dei signori". L'apostolo Giovanni ha l'esperienza di una visione del Cielo. Egli scrive: *Mentre guardavo, udii la voce di numerosi angeli che stavano intorno al trono, agli esseri viventi e agli anziani. Si contavano a migliaia, a milioni, e formavano un coro possente che diceva: «L'Agnello che è stato ucciso è degno di ricevere la potenza, la ricchezza, la sapienza e la forza, l'onore, la gloria e la lode»* (Ap. 5:11,12).

Date voi a Dio ed al Suo Cristo la lode, la gloria, l'onore e il culto che Gli sono dovuti?

4. Un giudizio sì, ma di chi?

Stavano per metter su un tribunale dove Gesù sarebbe stato giudicato. Le autorità politiche e religiose sarebbero state i Suoi giudici. E' strano che il giudizio avvenga di notte e in tutta fretta, come riportano i vangeli, ma neanche tanto, perché evidentemente se ne vergognavano! Avrebbero portato falsi testimoni e false accuse, solo pretesti, che avrebbero reso quel giudizio illegale persino per i loro stessi criteri di giustizia.

La situazione, però, si sarebbe capovolta. Il nostro testo dice: *"Ora comincia il giudizio per questo mondo: ora il demonio, il capo di questo mondo, sta per essere buttato fuori"* (31 TILC).

La morte di Gesù sulla croce, la più grande ingiustizia mai commessa, sul puro ed innocente Figlio di Dio, sarebbe diventata il giudizio di questo mondo. E', di fatti, il giudizio sul peccato e sulla ribellione umana, il giudizio sul mondo e su tutte le sue ingiustizie. La Bibbia dice: *"Ora le opere della carne sono manifeste, e sono: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregoneria, inimicizie, discordia, gelosia, ire, contese, divisioni, sette, invidie, ubriachezze, orge e altre simili cose; circa le quali, come vi ho già detto, vi preavviso: chi fa tali cose non erediterà il regno di Dio"* (Ga. 5:19,21).

I compiacenti giudici di Gesù erano, in realtà, i veri accusati! Sedevano in giudizio, ma pervertivano ogni giustizia. Già Isaia aveva profetizzato: *"Guai a quelli che chiamano bene il male, e male il bene, che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre, che cambiano l'amaro in dolce e il dolce in amaro! Guai a quelli che si ritengono saggi e si credono intelligenti!"* (Is. 5:20,21).

Come quegli auto-proclamati giudici che si ritenevano giusti, quanta gente oggi si ritiene "esperta in questioni di giustizia". Sono sempre pronti a difendere i loro "sacrosanti diritti". Dio stesso deve rispettare i loro diritti! I diritti di Dio, però, chi li rispetta? Per gente così l'Apostolo scrive: *"Tu che ti vanti della legge, disonori Dio trasgredendo la legge? ... Or noi sappiamo che tutto quel che la legge dice, lo dice a quelli che sono sotto la legge, affinché sia chiusa ogni bocca e tutto il mondo sia riconosciuto colpevole di fronte a Dio; perché*

mediante le opere della legge nessuno sarà giustificato davanti a lui; infatti la legge dà soltanto la conoscenza del peccato" (Ro. 2:23; 3:19,20).

Alla Croce, così, Gesù era il condannato, il colpevole, noi vediamo giudicati coloro che commettono quel crimine, giudicato *"il principe di questo mondo"*, Satana, l'istigatore di questo oltraggio. La Croce giudica ciascuno di noi, perché noi non siamo meglio... Come Barabba, il colpevole è liberato, e viene condannato l'innocente.

5. Chi ha creduto a quello che abbiamo annunziato?

"Perché dev'essere così?", chiede la folla a Gesù. Essi avevano compreso perfettamente quando Gesù intimava loro che presto Lui stesso sarebbe stato "innalzato". *"Così diceva per indicare di qual morte doveva morire. La folla quindi gli rispose: «Noi abbiamo udito dalla legge che il Cristo dimora in eterno; come mai dunque tu dici che il Figlio dell'uomo dev'essere innalzato? Chi è questo Figlio dell'uomo?»"* (33,34). Gesù non risponde direttamente a questa domanda. L'avrebbero capito più tardi, quando lo vedranno *"innalzato dalla terra"* e molti sarebbero stati attratti a Lui (32).

Strano Messia davvero è questo che "doveva morire". Non doveva forse il Messia vivere per sempre e trionfare? Certo, ma non prima di essere morto secondo quanto aveva detto l'imbarazzante profezia di Isaia. Ascoltatela: *"Chi ha creduto a quello che abbiamo annunziato? A chi è stato rivelato il braccio del SIGNORE? Egli è cresciuto davanti a lui come una pianticella, come una radice che esce da un arido suolo; non aveva forma né bellezza da attirare i nostri sguardi, né aspetto tale da piacerci. Disprezzato e abbandonato dagli uomini, uomo di dolore, familiare con la sofferenza, pari a colui davanti al quale ciascuno si nasconde la faccia, era spregiato, e noi non ne facemmo stima alcuna. (...) Egli è stato trafitto a causa delle nostre trasgressioni, stroncato a causa delle nostre iniquità; il castigo, per cui abbiamo pace, è caduto su di lui e mediante le sue lividure noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo smarriti come pecore, ognuno di noi seguiva la propria via; ma il SIGNORE ha fatto ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la bocca. Come l'agnello condotto al mattatoio, come la pecora muta davanti a chi la tosa, egli non aprì la bocca. Dopo l'arresto e la condanna fu tolto di mezzo; e tra quelli della sua generazione chi rifletté che egli era strappato dalla terra dei viventi e colpito a causa dei peccati del mio popolo?"* (Is. 53:1-3, 5-8).

Sì, *Chi ha creduto a quello che abbiamo annunziato?*

6. Per chi è venuta la luce?

L'ultimo versetto del nostro testo dice: *"Gesù dunque disse loro: «La luce è ancora per poco tempo tra di voi. Camminate mentre avete la luce, affinché non vi sorprendano le tenebre; chi cammina nelle tenebre, non sa dove va. Mentre avete la luce, credete nella luce, affinché diventiate figli di luce».* Gesù disse queste cose, poi se ne andò e si nascose da loro" (35, 36).

Pensate alla valle di cui vi ho parlato all'inizio. Era stata per secoli, d'inverno, al freddo ed al buio. Un giorno, però, delle persone, piene di coraggio e di spirito di iniziativa, sfidano il detto "E' sempre stato così e sempre sarà" e "innalzano il sole". Organizzano così che sia posto un grande specchio sul lato soleggiato della valle perché rifletta la sua luce sulla parte in ombra. Ci riescono. Funziona. Il villaggio conosce "nuova vita". Ciò che realizzano queste persone diventa una notizia diffusa in tutto il mondo. ...e pensare che era solo un villaggio

"dimenticato", di 200 anime, in una remota valle alpina dell'Italia. Non è una storia inventata. E' successo veramente.

Proviamo, però, a raccontare un'altra storia, altrettanto vera e stupefacente. Accade ancora oggi anche in posti remoti ed oscuri. Immaginiamo un uomo o una donna che guardi sé stesso e la società in cui vive e, con tristezza, non vede altro che "freddo" e tenebre, morali e spirituali. Si guarda attorno, ed ecco, *"difficoltà, tenebre, oscurità piena di angoscia ... fitte tenebre"* (Is. 8:22). No, non può più sopportarlo. Deve fare qualcosa. Deve agire. Si rammenta, così, di un'antica profezia della Bibbia: *"Il popolo che camminava nelle tenebre, vede una gran luce; su quelli che abitavano il paese dell'ombra della morte, la luce risplende"* (Is. 9:1). Essa descrive *"la gloria di Dio che rifulge nel volto di Gesù Cristo"* (2 Co. 4:6). Si ricorda così che nel passato un predicatore non apprezzato era solito parlare di questo Gesù. Lo lasciavano parlare, ma invano. Sembrava che Gesù non importasse a nessuno. Preferivano altri, che raccontassero "altre cose più interessanti". Quest'uomo si rende conto che la sua gente è proprio di quel Gesù che ha disperatamente più bisogno. Allora che fa? "Innalziamo lassù uno specchio che rifletta la Sua luce", torniamo a predicare Gesù, torniamo a predicare l'antico Evangelo della croce. Per lui è indubbiamente un atto di coraggio, perché borbottano, e dicono: "Non abbiamo bisogno di questo Gesù. Stiamo bene come siamo e com'è sempre stato. Non è nostra abitudine sentire queste cose. Non è nostra tradizione. Sono cose che 'vengono da fuori'". L'uomo, però, persevera e proietta la chiara luce di Gesù ed alla fine i suoi sforzi sono coronati di successo.

Improvvisamente l'atmosfera cambia, c'è molta più luce. Non erano abituati a vederne tanta. Ecco nuova vita, grazie al sole, grazie a Gesù. Questa luce porta frutto, *"poiché il frutto della luce consiste in tutto ciò che è bontà, giustizia e verità"* (Ef. 5:9); *"Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mansuetudine, autocontrollo"* (Ga. 5:22). Difatti... *"tutte le cose, quando sono denunciate dalla luce, diventano manifeste; poiché tutto ciò che è manifesto, è luce. Per questo è detto: «Risvegliati, o tu che dormi, e risorgi dai morti, e Cristo ti inonderà di luce»"* (Ef. 5:13,14).

Conclusione

Potrebbe questa essere anche la vostra storia, come lo è di molti cristiani che oggi pure vogliono riflettere la luce di Cristo? Leggiamo ancora l'ultimo versetto del nostro testo: *«La luce è ancora per poco tempo tra di voi. Camminate mentre avete la luce, affinché non vi sorprendano le tenebre; chi cammina nelle tenebre, non sa dove va. Mentre avete la luce, credete nella luce, affinché diventiate figli di luce»* (35,36).

La predicazione di Cristo crocifisso è intesa ad avere potenti effetti, attirare a Cristo quelle persone a cui Dio ha ispirato un profondo desiderio di luce e tepore spirituale. Ancora oggi è possibile "camminare nella luce" e "essere figli di luce", cioè rispecchiare nella propria vita la luce di Cristo. Fino a quando, però, questa luce sarà disponibile?

Chiuderemo noi "le finestre" di casa per non lasciare entrare la luce di Cristo, preferendo freddo e tenebre. Sembra impossibile che qualcuno possa preferirlo. Oppure apriremo le nostre "finestre" affinché la Sua opera benefica e salutare riempia la nostra casa? Ancora oggi, in tutto il mondo, anche nelle zone più remote, c'è chi si apre a Cristo e riceve i Suoi benefici unici.

Paolo Castellina, 26/01/07. Questo prodotto è protetto da una licenza "Some Rights Reserved" della Creative Commons. Tu sei libero di riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire o recitare l'opera. Alle seguenti condizioni: (1) Attribuzione. Devi riconoscere il contributo dell'autore originario. (2) Non commerciale. Non puoi usare quest'opera per scopi commerciali. (3) Non opere derivate. Non puoi alterare, trasformare o sviluppare quest'opera. In occasione di ogni atto di riutilizzo o distribuzione, devi chiarire agli altri i termini della licenza di quest'opera. Se ottieni il permesso dal titolare del diritto d'autore, è possibile rinunciare ad ognuna di queste condizioni. Tutte le citazioni bibliche (salvo diversamente indicato) sono tratte dalla versione "Nuova Riveduta" della Società Biblica di Ginevra, 1994.

Domenica 28 1 2007

Ultima domenica dopo l'Epifania – Casaccia 9.00 – Vicosoprano 10:30

"Ecco, le tenebre coprono la terra e una fitta oscurità avvolge i popoli; ma su di te sorge il Signore e la sua gloria appare su di te" (Isaia 60:2).

Introduzione

Preludio, saluto, versetto della settimana, salmo, preghiera di invocazione.

"Il Signore regna; esulti la terra e gioiscano le numerose isole. Nuvole e oscurità lo circondano; giustizia ed equità son le basi del suo trono. Un fuoco lo precede e consuma i suoi nemici tutt'intorno. I suoi lampi illuminano il mondo; la terra lo vede e trema. I monti si sciolgono come cera davanti al Signore, davanti al Signore di tutta la terra. I cieli annunziano la sua giustizia e tutti i popoli vedono la sua gloria. Son confusi gli adoratori di immagini e quanti si vantano degli idoli; si prostrano a lui tutti gli dèi. Sion ascolta e ne gioisce; esultano le figlie di Giuda per i tuoi giudizi, o Signore! Poiché tu, Signore, sei l'Altissimo su tutta la terra; tu sei molto più in alto di tutti gli dèi. Voi che amate il Signore, odiate il male! Egli custodisce le anime dei suoi fedeli, li libera dalla mano degli empi. La luce è spuntata per il giusto, e la gioia per i retti di cuore. Gioite nel Signore, giusti, e lodate il suo santo nome!" (Salmo 97).

Canto dell'inno n. 35 [Rallegrati alma mia].

Letture bibliche

I. Il pruno ardente; la chiamata di Mosè. *"Mosè pascolava il gregge di Ietro suo suocero, sacerdote di Madian, e, guidando il gregge oltre il deserto, giunse alla montagna di Dio, a Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco, in mezzo a un pruno. Mosè guardò, ed ecco il pruno era tutto in fiamme, ma non si consumava. Mosè disse: «Ora voglio andare da quella parte a vedere questa grande visione e come mai il pruno non si consuma!». Il Signore vide che egli si era mosso per andare a vedere. Allora Dio lo chiamò di mezzo al pruno e disse: «Mosè! Mosè!» Ed egli rispose: «Eccomi». Dio disse: «Non ti avvicinare qua; togliti i calzari dai piedi, perché il luogo sul quale stai è suolo sacro». Poi aggiunse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio d'Abraamo, il Dio d'Isacco e il Dio di Giacobbe». Mosè allora si nascose la faccia, perché aveva paura di guardare Dio. Il Signore disse: «Ho visto, ho visto l'afflizione del mio popolo che è in Egitto e ho udito il grido che gli strappano i suoi oppressori; infatti conosco i suoi affanni. Sono sceso per liberarlo dalla mano degli Egiziani e per farlo salire da quel paese in un paese buono e spazioso, in un paese nel quale scorre il latte e il miele, nel luogo dove sono i Cananei, gli Ittiti, gli Amorei, i Ferezei, gli Ivvei e i Gebusei. E ora, ecco, le grida dei figli d'Israele sono giunte a me; e ho anche visto l'oppressione con cui gli Egiziani li fanno soffrire. Or dunque va'; io ti mando dal faraone perché tu faccia uscire dall'Egitto il mio popolo, i figli d'Israele»" (Esodo 3:1-10).*

Momento di silenziosa riflessione e preghiera personale

Canto dell'inno n. 42 [Ti loderò Signor].

II. *"...perché il Dio che disse: «Splenda la luce fra le tenebre», è quello che risplendé nei nostri cuori per far brillare la luce della conoscenza della gloria di Dio che rifulge nel volto di Gesù Cristo. Ma noi abbiamo questo tesoro in vasi di terra, affinché questa grande potenza sia attribuita a Dio e non a noi. Noi siamo tribolati in ogni maniera, ma non ridotti all'estremo; perplessi, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; atterrati ma non uccisi; 0 portiamo sempre nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo" (2 Corinzi 4:6-10).*

Preghiera di intercessione

Canto dell'inno n. 259 [Dolce pace]

Predicazione

Testo del sermone: *"Ora, l'animo mio è turbato; e che dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma è per questo che sono venuto incontro a quest'ora. Padre, glorifica il tuo nome!» Allora venne una voce dal cielo: «L'ho glorificato, e lo glorificherò di nuovo!».* *Perciò la folla che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Gli ha parlato un angelo». Gesù disse: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora avviene il giudizio di questo mondo; ora sarà cacciato fuori il principe di questo mondo; e io, quando sarò innalzato dalla terra, attirerò tutti a me». Così diceva per indicare di qual morte doveva morire. La folla quindi gli rispose: «Noi abbiamo udito dalla legge che il Cristo dimora in eterno; come mai dunque tu dici che il Figlio dell'uomo dev'essere innalzato? Chi è questo Figlio dell'uomo?». Gesù dunque disse loro: «La luce è ancora per poco tempo tra di voi. Camminate mentre avete la luce, affinché non vi sorprendano le tenebre; chi cammina nelle tenebre, non sa dove va. Mentre avete la luce, credete nella luce, affinché diventiate figli di luce». Gesù disse queste cose, poi se ne andò e si nascose da loro" (Gv. 12:27-36).*

I benefici effetti del sole. Recentemente abbiamo udito di un paesino in una valle delle Alpi italiane che, al buio ed al freddo durante l'inverno è stata letteralmente illuminata dall'iniziativa di mettere su, nella parte soleggiata della valle, un grande specchio che riflettesse la luce del sole su quel paese. Può essere per noi una bella illustrazione di quanto avviene quando qualcuno prende l'iniziativa di innalzare la Persona e l'opera di Cristo affinché proietti la sua luce salutare sulle tenebre morali e spirituali del luogo dove vive. Nel testo biblico di oggi Gesù preannuncia il Suo "innalzamento" su una croce, dove lo vogliono i Suoi avversari per farlo tacere e sparire per sempre. Non sarà così, proprio quell'"innalzamento" sarà la massima esaltazione di Gesù che attirerà a Sé persone di ogni tempo e paese per moltiplicare all'infinito la Sua influenza benefica. Chi pensava di umiliare Gesù, in realtà farà solo in modo che sia esaltato. Da questo testo vediamo oggi: (1) Di chi è, in realtà, il "turbamento" di cui qui parla Gesù? (2) Gesù non fugge per salvare Sé stesso, ma la Sua morte in croce sarà proprio lo strumento per salvare chi a Lui si affida. (3) La "voce dal cielo" che allora si ode e che accredita Gesù è stata mandata proprio per noi. (4) Sulla croce avviene un giudizio: non di Gesù, ma sul nostro peccato. (5) Un Messia che muore? Sì, doveva essere così! (6) Quella di Gesù è vera luce per rischiarare le nostre tenebre morali e spirituali e salvarci da esse.- Preferiamo l'oscurità e il freddo oppure la luce e il tepore? Apriamo le nostre "finestre" a questa luce, profittiamone, prima che sia troppo tardi!

Canto dell'inno n. 268 [La luce del Tuo volto].

Conclusione

Annunci – Preghiera di chiusura – Padrenostro – Gloria – Benedizione – Amen cantato - Postludio